

Editoriale

Programmi elettorali: povertà e politiche sociali

La Fondazione Zancan ha posto alla base della propria azione culturale-politica una serie di orientamenti valoriali, maturati nel corso della sua storia, che ci sembra opportuno richiamare in questa vigilia pre-elettorale: «La centralità della persona e della famiglia, con prioritaria attenzione ai soggetti con fragilità personali, sociali, economiche, culturali, al fine di garantire l'effettiva parità di dignità sociale e di valorizzarne le risorse, di cui tutti sono portatori»; «L'orientamento verso uno sviluppo equo e solidale, mirato sì alla produzione di ricchezza, ma anche alla sua equa redistribuzione (attraverso un giusto sistema fiscale) e al miglioramento della qualità della vita»; «La solidarietà quale principio fondante di ogni scelta ... principio posto dalla Costituzione tra i valori fondanti dell'ordinamento giuridico ... da valere come criterio ispiratore della politica e più in generale di orientamento nei rapporti tra persone, gruppi, istituzioni, così indirizzando e condizionando le scelte in ordine alla sussidiarietà sia verticale che orizzontale» (Fondazione Zancan, *Orientamenti etico-politici per una società in evoluzione e riflessi sullo stato sociale*, in «Studi Zancan», n. 2/2006).

Nel settimo rapporto sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia, a cura di Caritas Italiana e Fondazione Zancan (*Rassegnarsi alla povertà?*, il Mulino, Bologna, 2007), è stato rilevato che la situazione sociale e politica del nostro Paese è tuttora assai lontana dall'attuazione di questi valori. Si registra infatti:

- la permanenza di una fascia di povertà equivalente al 13 per cento circa della popolazione;
- la presenza di una fascia crescente di popolazione «impoverita», cioè con reddito insufficiente a coprire le spese ordinarie e quindi a rischio di povertà, che si estende a oltre 2,5 milioni di famiglie;
- contemporaneamente, una situazione caratterizzata da gravi disuguaglianze sociali: il 10 per cento della popolazione possiede il 45 per cento della ricchezza del nostro Paese; questa proporzione è addirittura cresciuta (passando dal 43 al 45 per cento della ricchezza nazionale) negli ultimi due anni, cioè nel periodo di maggiori difficoltà economiche per milioni di famiglie;
- disuguaglianze anche all'interno del mondo lavorativo: nel periodo dell'euro (2000-2006) il reddito dei lavoratori dipendenti è cresciuto appena dello 0,13

per cento, mentre quello dei lavoratori autonomi è cresciuto del 13,1 per cento (cioè 43 volte di più).

Partendo da questi dati, si è voluto verificare se e in che misura i programmi elettorali abbiano affrontato i problemi delle politiche sociali, in riferimento soprattutto ad alcuni temi ai quali la Fondazione è particolarmente attenta: la famiglia, l'integrazione sociosanitaria, il mondo giovanile, il problema della povertà e del superamento delle disuguaglianze sociali, il tema dell'immigrazione. Al momento della stampa del presente numero della rivista, i programmi disponibili sono ancora incompleti anche a motivo del rimescolamento delle componenti politiche, dovuto alla nascita del Partito Democratico. Sono stati presi in esame i programmi elettorali delle seguenti forze politiche: Partito Democratico (PD), Popolo della libertà (PDL), Sinistra Arcobaleno (SA), Unione di Centro (UDC), Destra Nazionale (DN). Sono state registrate per ognuno dei programmi le voci giudicate più significative.

| | <i>Partito Democratico</i> | <i>Popolo della Libertà</i> | <i>Sinistra Arcobaleno</i> | <i>Unione di Centro</i> | <i>Destra Nazionale</i> |
|--|---|--|---|---|---|
| Famiglia: <i>il sostegno fiscale e finanziario</i> | Dote fiscale per ogni figlio (2.500 euro). Credito di imposta rimborsabile, per le donne che lavorano, adeguato a sostenere le spese di cura. Incentivi fiscali mirati per il lavoro delle donne. Riduzione aliquote Irpef, un punto in meno all'anno per 3 anni. | Bonus «be-bè» per ogni nuovo figlio. Quoziente familiare: chi ha più figli paga meno tasse. Deduzione spese per figli disabili e anziani a carico. | Fondo per ricontrattazione mutui. Tassazione sotto il 23 per cento per redditi bassi. | Raddoppio assegni familiari per ogni figlio a carico. Deduzione del reddito per le spese (nido, materne, libri scolastici). Spese mediche deducibili al 100 per cento. Assegno pari al 60 per cento dello stipendio per i genitori che restano accanto al figlio per il primo anno. | Fisco valutato sulla base del quoziente familiare. Rivalutazione automatica delle pensioni. Eliminazione dell'imposta di successione. |
| Famiglia: <i>servizi sociali</i> | Orari flessibili e lunghi negli asilo nido, scuole elementari, uffici pubblici. Congedi parentali per 12 mesi. Assicurare nei 5 anni di governo asili nido per il 25 per cento delle famiglie aventi bisogno, | Assegnazione di libri scolastici gratuiti fino a 18 anni per le famiglie meno agiate. | Scuola infanzia generalizzata. Tempo pieno prolungato. | | Prevenzione aborti con protezione effettiva della maternità. |

| | <i>Partito Democratico</i> | <i>Popolo della Libertà</i> | <i>Sinistra Arcobaleno</i> | <i>Unione di Centro</i> | <i>Destra Nazionale</i> |
|--|---|---|---|--|---|
| | in una prospettiva di servizio universale. Figure di assistenti alla maternità, per mamme in disagio economico-sociale. | | | | |
| Famiglia: <i>abitazione</i> | Detraibilità di una quota fissa dell'affitto pagato. Investimenti per edilizia residenziale pubblica ad affitto sociale, fino a raggiungere la quota media dell'Unione europea. Obbligo di destinare nelle convenzioni urbanistiche una quota (15 per cento) delle nuove convenzioni ad affitto o a canone concordato. Varare interventi <i>social housing</i> (case ad affitto sostenibile). | Costruzione di 100 mila alloggi di edilizia economico-nomoc-popolare a riscatto o in affitto. Tassazione forfettaria degli affitti. Piano di riscatto a favore degli inquilini di alloggi pubblici. | No Ici per la prima casa per redditi medio-bassi. Piano nazionale edilizia sociale, pari a 1,5 miliardi l'anno. | Detrazione fiscale degli interessi per mutui prima casa. Cedolare secca del 20 per cento dell'Irpef sugli affitti. «Buono affitto» sulle famiglie con reddito basso. Azzeramento dell'Ici a chi affitta a canone concertato. | Blocco affitti per i pensionati poveri. Eliminazione Ici per la prima casa. |
| Assistenza-Sanità <i>(integrazione sociosanitaria, livelli essenziali)</i> | Buoni servizio per i non autosufficienti e per i «diversamente abili». Aumento indennità accompagnamento (da 455 a 600 euro) per i più disagiati. Affiancare all'assegno accompagnamento la possibilità di optare per la scelta del servizio. Fondo odontoiatrico per cure dentarie. Ridurre le liste di attesa. Introdurre l'urgenza «differibile». Incentivi alle aziende che occupano persone «over 50». | Piano per eliminare le liste d'attesa. Attuazione del piano straordinario del Governo Berlusconi per le persone non autosufficienti (disabili, anziani, malati gravi). | Inserimento cure odontoiatriche nei livelli del Servizio sanitario nazionale. Fondo nazionale non autosufficienza: 1,5 miliardi di euro. Indicazione di livelli essenziali per eliminare la divaricazione tra Nord e Sud. Eliminazione dei ticket e delle liste d'attesa. | | Separare assistenza da previdenza. |

| | <i>Partito Democratico</i> | <i>Popolo della Libertà</i> | <i>Sinistra Arcobaleno</i> | <i>Unione di Centro</i> | <i>Destra Nazionale</i> |
|---|---|--|---|--|--|
| Sostegno al mondo giovanile <i>(superamento precariato scuola, assocializzazione)</i> | Contro la precarietà: sperimentazione di un compenso minimo legale sui mille euro. Allungamento periodo di prova. Durata massima dei contratti atipici a 2 anni, con contribuzioni più alte di quelli a tempo indeterminato. Incentivare la formazione professionale. Garantire nei 5 anni il diploma all'85 per cento dei ragazzi. | Inasprimento delle pene per reati di violenza sui minori. Riforma degli ammortizzatori sociali secondo i principi del «Libro Bianco» di Biagi. «Borsa lavoro» per facilitare l'incontro tra domanda e offerta. «No tax» sperimentali per nuove iniziative imprenditoriali dei giovani. | Scuola d'obbligo fino ai 18 anni. Superare la legge 30 e affermare il tempo pieno e indeterminato come forma ordinaria di rapporto di lavoro; cancellare i co.co.co. Reddito sociale per giovani in cerca di lavoro. Salario minimo a mille euro. | «Buona scuola» per la libertà di educazione. | Si alla legge Biagi, ma minori tasse a chi assicura posti fissi. Sostenere la nascita di nuove imprese gestite da giovani, con un periodo di «no tax». |
| Povertà, <i>superamento delle disuguaglianze sociali</i> | Programmare un intervento pubblico per aiutare i più poveri ad uscire dalla situazione di disagio. L'«attivo patrimoniale» della pubblica amministrazione può liberare risorse pari a mezzo punto del Pil all'anno per politiche di sostegno e lotta alla povertà. Impegno a superare le disuguaglianze e a garantire pari opportunità. | Aiuti alle famiglie bisognose (non è detto con quali mezzi). | | | Impegno generico a combattere le nuove povertà e ad aiutare le famiglie impoverite (giovani precari e 50enni disoccupati). |

| | <i>Partito Democratico</i> | <i>Popolo della Libertà</i> | <i>Sinistra Arcobaleno</i> | <i>Unione di Centro</i> | <i>Destra Nazionale</i> |
|----------------------------------|--|---|--|--|---|
| Immigrati e carcerati | Immigrati: ingrosso sponsorizzato da associazioni certificate e da enti locali; incoraggiare l'afflusso di lavoratori con professionalità; Patto di cittadinanza; voto amministrativo dopo 5 anni; cittadinanza italiana: <i>jus soli</i> ; lotta dura alla clandestinità e alla criminalità; efficacia nell'espulsione. | Contrasto immigrazione clandestina. Facilitare l'integrazione (lingua italiana, conoscenza leggi). Allontanamento di quanti sono privi di mezzi di sussistenza. Contrasto all'insediamento abusivo di nomadi. Apertura di nuovi centri di permanenza temporanea per clandestini. Costruzione di nuove carceri e ristrutturazione di quelle esistenti. | Abolizione della legge Bossi-Fini. Nuova legge con meccanismi di regolarizzazione permanente. Diritto al voto amministrativo. Cittadinanza <i>jus soli</i> . | Immigrazione controllata e condizionata alle disponibilità di lavoro, abitazione e regolamentazione fiscale. Integrazione nel rispetto della nostra legislazione e cultura. Espulsione effettiva e celere degli stranieri con reati. | Numero chiuso agli stranieri nelle città. Divieto di «velo» nelle scuole. Sermoni in italiano nelle moschee. Blocco dei ricongiungimenti familiari. Carta di soggiorno «a punti». No: voto amministrativo. No: insegnamento del Corano o di altra religione nelle scuole. |

Aspetti positivi

Si registra una felice convergenza sul tema della famiglia. È passato il messaggio, che parte dal basso, che la famiglia è il soggetto che maggiormente ha risentito del momento di crisi sotto il profilo economico e sociale, a causa dell'inflazione dei prezzi di consumo e della congiuntura internazionale che ha inciso negativamente sui mutui relativi all'abitazione.

Due i punti sui quali i programmi maggiormente insistono: gli interventi finanziari e quelli relativi alla casa. Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, il passaggio più significativo è la proposta del PD di una «dote fiscale dei figli», che sostituisce gli assegni familiari e le detrazioni Irpef per i figli a carico. La proposta andrebbe confrontata con l'impostazione del Forum delle famiglie, secondo la quale la famiglia, concepita come «soggetto essenziale» di tassazione, deve poter detrarre dal proprio reddito tassabile il costo reale di mantenimento di ogni soggetto a carico. Per il problema casa, ritorna l'impegno dello Stato ad offrire abitazioni popolari ad affitti accessibili o (a scelta) a riscatto con tassi sopportabili. È positivo anche l'impegno di sviluppo quantitativo e qualitativo dei servizi alla famiglia (asili nido, orari flessibili e prolungati per asili nido, scuole materne, scuole elementari), presente in particolare nei programmi di PD, SA, UDC. Infine, è positivo lo sforzo previsto per contrastare la precarietà del lavoro giovanile.

I vuoti

L'aspetto più grave è costituito dalla totale assenza nei programmi elettorali di un Piano di lotta alla povertà. Il termine «povertà» compare solo una volta nel programma del PD: si afferma molto genericamente che «bisogna aiutare i più poveri a uscire dalla situazione di disagio e di crisi in cui si trovano» e si accenna alla risorsa liberabile dall'attivo patrimoniale della pubblica amministrazione «pari a mezzo punto del Pil all'anno, utilizzabile per politiche di sostegno e lotta alla povertà». Un altro cenno, ancora più generico, si trova nel programma della DN, dove si parla di «bisogno di combattere le nuove povertà e di aiutare le famiglie impoverite».

In realtà molte misure relative alla famiglia sono indirizzate alle numerose situazioni di «impoverimento» e pertanto fungono da prevenzione contro il rischio di caduta nella povertà. Manca però la coscienza che esiste una «massa stagnante» di poveri, pari al 13 per cento della popolazione, che ci si dovrebbe impegnare a far uscire dallo stato di dipendenza e di assistenzialismo e a far entrare nella situazione di uguaglianza prevista dalla Costituzione (art. 3). Al momento, la situazione della povertà rispecchia il titolo del settimo Rapporto Caritas-Zancan *Rassegnarsi alla povertà?*, togliendo però da esso il punto interrogativo.

Criticità

Il problema dell'immigrazione viene affrontato secondo logiche contrapposte. Le forze cosiddette «progressiste», pur decise a combattere clandestinità e criminalità, si preoccupano di favorire l'integrazione, mediante il ritorno delle «sponsorizzazioni», la concessione del voto amministrativo e l'accesso alla cittadinanza sulla base del *jus soli*. Le altre forze del Centro, Centro-Destra e Destra sono più preoccupate della sicurezza e del contenimento del fenomeno. Conseguentemente, parlano di allontanamento di chi è privo di sostentamento, di apertura di ulteriori centri di permanenza temporanea dei clandestini (PDL), di espulsione effettiva e celere dei clandestini (UDC), di blocco dei ricongiungimenti familiari (DN).

In rapporto all'integrazione tra sanità e assistenza, non appare nessun cenno in alcun programma. Non si capisce se il silenzio equivalga a convinzione indiscussa sulla positività dell'integrazione, oppure esprima un giudizio di irrilevanza del problema.

Si evidenzia, in ogni caso, l'esigenza del principio di valore espresso nella premessa: la centralità della persona dovrebbe costituire il fondamento e l'ispirazione di ogni programma politico.

Giuseppe Pasini